



Rassegna Stampa 19 dicembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria Foggia, gli auguri di Natale tra impresa, lavoro e coesione sociale

In sintonia l'intervento dell'arcivescovo Ferretti, che ha rimarcato il valore etico e sociale del fare impresa: «Benedire chi lavora e investe sul territorio significa sentirsi parte di una comunità



FOGGIA – Un messaggio di speranza, responsabilità e rilancio del territorio è arrivato dalla tradizionale cerimonia di auguri natalizi di Confindustria Foggia, che ha visto protagonisti l'arcivescovo di Foggia-Bovino, monsignor Giorgio Ferretti, e il rettore dell'Università di Foggia, Lorenzo Lo Muzio.

Introdotti dal presidente degli industriali foggiani e di Confindustria Puglia, Potito Salatto, i due ospiti hanno rivolto parole di incoraggiamento agli imprenditori della

Capitanata, sottolineando il ruolo centrale dell'impresa come motore di sviluppo economico e sociale.

«Vogliamo essere propulsori di un cambiamento – ha affermato Salatto – aiutando le imprese ad affermare il proprio ruolo centrale sul territorio, lontano dai luoghi comuni. L'imprenditore rischia in prima persona, crea occupazione e si confronta ogni giorno con mercati e finanze in un delicato equilibrio».

In sintonia l'intervento dell'arcivescovo Ferretti, che ha rimarcato il valore etico e sociale del fare impresa: «Benedire chi lavora e investe sul territorio significa sentirsi parte di una comunità. Anche la Chiesa, per certi versi, è un'impresa, se si pensa all'indotto di personale che ruota attorno alla diocesi. Ma il vero obiettivo deve essere l'aumento dei posti di lavoro».

Ferretti ha poi richiamato l'attenzione su alcune criticità storiche del territorio, come il superamento dei ghetti: «Borgo Mezzanone va cancellato, ma con una visione. Occorre ripopolare i piccoli centri della provincia, ridare speranza ai borghi che si stanno svuotando. L'immigrazione è necessaria: senza lavoratori stranieri l'agricoltura collasserebbe».

Nel corso dell'incontro, l'arcivescovo ha anche annunciato una grande iniziativa di valorizzazione religiosa e culturale: il restauro della Madonna dei Sette Veli, in corso da sei mesi presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. «Quando sarà completato – ha spiegato – vogliamo farne una nuova Sindone di Torino. La pietà popolare può diventare un grande volano per Foggia».

Il rettore Lorenzo Lo Muzio, intervenuto brevemente a causa di un'ispezione ministeriale in corso in Ateneo, ha ribadito il ruolo strategico dell'Università di Foggia: «Un'istituzione giovane ma dalle radici antiche, voluta da Federico II, che rappresenta un presidio fondamentale per la crescita sociale e culturale del territorio». Il Magnifico Rettore ha infine sottolineato i rapporti solidi e costanti di collaborazione con Confindustria Foggia.

Un incontro che, nel segno del Natale, ha rafforzato il dialogo tra mondo produttivo, istituzioni, Chiesa e università, con uno sguardo comune rivolto al futuro della Capitanata.

Palazzo Dogana

Oltre 17 mln euro per le strade di Monti Dauni e aree interne



Giuseppe Nobiletti

Dopo mesi di interlocuzioni e solleciti alla Regione Puglia, la Provincia di Foggia, è riuscita a sbloccare 5,5 milioni di euro che tornano finalmente a servizio del territorio. Queste somme, riferisce il Presidente Giuseppe Nobiletti vengono destinate alla manutenzione di nove strade provinciali, con un'attenzione particolare alle aree interne dei Monti Dauni, fondamentali per la coesione territoriale e lo sviluppo dell'intera Capitanata. Gli interventi riguarderanno: S.P. 1 Neviera di Motta – Ponte 13 Archi (Celenza Valfortore), S.P. 2 Cupello – San Marcola Catola – Ponte San Giacomo, S.P. 5 Lucera – Ponte Fortore (Casalnuovo Monterotaro), S.P. 6 Lucera – Castelnuovo della Daunia, S.P. 8 Lucera – Sculgola, S.P. 10 Torremaggiore – Casalvecchio di Puglia, S.P. 11 Torremaggiore – Casalnuovo Monterotaro, S.P. 90 Ascoli Satriano – Serra la Caccia, S.P. 134 Volturino – Crocella di Motta, intervento di messa in sicurezza del ponte al km 1+300.

E' strage di Comuni "montani"

La nuova legge ne salva solo 14

di Riccardo
Zingaro

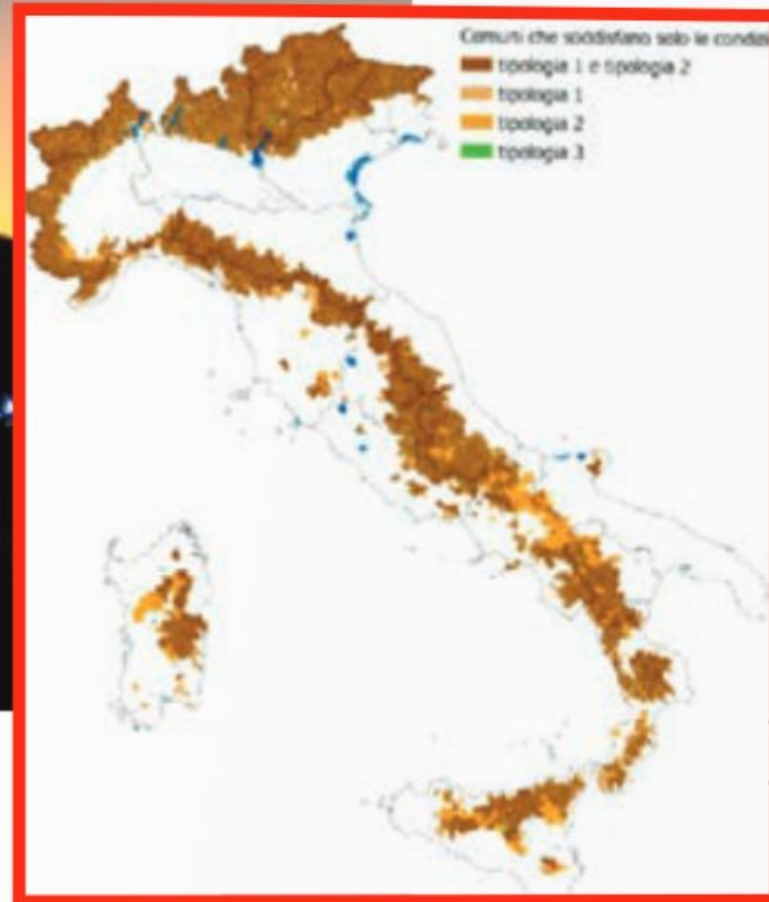
Il sospiro di sollievo del rinvio avvenuto in extremis dell'approvazione definitiva della nuova Legge sulla Montagna non è comunque incoraggiante, perché basta leggere quali sono al momento le intenzioni del Governo Meloni per capire che ci sarà da lottare parecchio per portare nella Conferenza Stato-Regioni un testo diverso rispetto a quello che era in programma ieri: "Intesa, ai sensi dell'art.2, comma 1, della legge 12 settembre 2025, n. 131, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e autonomie, recante la definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani".

Tradotto in italiano comprensibile, significa che si vuole mettere mano alla classificazione risalente al 1952, stabilendo nuovi criteri di definizione. Finora sono stati questi: almeno l'80% della superficie situata al di sopra dei 600 metri sul livello del mare; la differenza tra l'altimetria superiore e l'altimetria inferiore superiore ai 600 metri; il reddito imponibile medio per ettaro inferiore alle 2.400 lire, con prezzi di riferimento agli anni 1937-39.

Nella nuova legge 131, definita della "Montagna", i parametri invece sono stati individuati così: il 25% della superficie deve essere sopra i 600 metri e il 30% di superficie deve essere con almeno un 20% di pendenza, avere un territorio con altimetria media superiore ai 500 metri; risultare "intercluso", cioè interamente circondato da altri Comuni che rispettano uno dei primi due criteri.

Il risultato per la provincia di Foggia sarebbe disastroso, perché sul Gargano restano solo Vico e Monte Sant'Angelo, mentre dei 29 borghi dei Monti dauni se ne salvano in dodici, cioè Accadia, Alberona, Anzano, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Faeto, Monteleone, Motta, Panni, Roseto, Sant'Agata e Volturara.

Significa che oltre il 60% dell'Area interna perderebbe lo status di zona montana e di conseguenza la possibilità di accedere ai fondi previsti dalla nuova norma, 200 milioni di euro all'anno da utilizzare per asili, nidi e scuole, sanità, aiuti alle giovani coppie, telelavoro, agricoltura, sostegno alle start up, oltre a università, formazione e banda larga.



La nuova mappa dei Comuni montani italiani

“Certi luoghi vanno visti, compresi, letti e non soltanto divisi, separati e classificati da lontano sulla base di quote, pendenze e medie che sembrano uscite con il righello”

l'Attacco 19 dicembre 2025

IN VIGORE FINO A OTTOBRE 2026

Emergenza idrica scatta l'ordinanza «Acqua potabile vietata per giardini e piscine»

● **BARI.** L'acqua dai rubinetti pugliesi dovrà sgorgare con straordinaria parsimonia. È stata emanata ieri dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, una ordinanza per razionare il consumo idrico, le cui disposizioni avranno durata corrispondente allo Stato di emergenza regionale per rischio da deficit idrico, cioè fino al 29 ottobre 2026.

LE NUOVE NORME - Con l'ordinanza si dispone il divieto di utilizzare l'acqua destinata al consumo umano, erogata mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, per usi impropri come l'innaffiamento di giardini e prati, il lavaggio di cortili, piazzali e similari, il riempimento di piscine, vasche.



AQP Una cisterna per l'irrigazione

LA RATIO - Il divieto si rende necessario per garantire la continuità del servizio idrico e la tutela delle utenze prioritarie. «Tenuto conto dell'innalzamento ad 'elevato' del livello di severità idrica per il comparto potabile della Regione Puglia - comunica in una nota la Regione Puglia - come dichiarato nella seduta del 23 settembre 2025 dell'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale, si concede deroga al limite di eccedenza per il prelievo di acqua destinata al consumo umano da tutte le opere di derivazione delle acque sotterranee, distribuite dagli acquedotti che rivestono pubblico interesse, e si dispone che le Aziende sanitarie locali sottopongano a controlli tali opere per accertare che siano rispettati i parametri previsti per le acque destinate al consumo umano».

IL PIANO DI EMERGENZA - L'ordinanza fa seguito al 'Piano di emergenza per il superamento della crisi idrica 2025-2026 nel comparto potabile' approvato recentemente dalla giunta regionale.

LA POLEMICA SULLA DIGA DEL LISCIONE - Nell'ultima campagna elettorale c'è stata una forte contrapposizione tra i vari candidati sugli stanziamenti per realizzare una condotta che consenta di utilizzare in Puglia l'acqua della diga del Liscione che viene scaricata in mare. Il sottosegretario Patrizio La Pietra (Fdi) ha assicurato che il governo ha previsto le risorse, ma i consiglieri regionali Antonio Tutolo e Rosa Barone ne chiedono conto. In Molise, infine, il Pd con i suoi esponenti all'opposizione della giunta di centrodestra contestano l'ipotesi di un accordo per l'acqua con la Puglia. La siccità, al momento, non mette d'accordo la politica. *[redpp]*

Inail

Investimenti in sicurezza,
via al bando da 600 milioni —p.25

Investimenti in sicurezza, via al bando da 600 milioni

Domande on line e procedura in più fasi. Le date saranno pubblicate entro il 27 febbraio sul sito dell'Istituto

Inail

I fondi sono suddivisi in cinque assi. Ammesso anche un intervento aggiuntivo

Importo massimo erogabile 130mila euro, può coprire fino al 65% delle spese

Claudio Tucci

Nel giorno in cui la Camera ha approvato definitivamente il Ddl Sicurezza, che introduce diverse novità, dal sistema premiale per le aziende virtuose al badge di cantiere per i settori più a rischio, al rafforzamento dell'attenzione su appalti e sub-appalti, arriva in Gazzetta Ufficiale il bando Isi 2025 dell'Inail che rafforza il sostegno alle aziende che scelgono di investire in prevenzione, mettendo a disposizione del sistema produttivo altri 600 milioni di euro a fondo perduto per la realizzazione di progetti di miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il nuovo avviso pubblico porta oltre quota 4,7 miliardi di euro l'importo complessivo stanziato nelle 16 edizioni dell'iniziativa, avviata nel 2010 dall'Istituto, oggi guidato dall'economista Fabrizio D'Ascenzo.

I fondi sono suddivisi in cinque assi di finanziamento, differenziati per destinatari e tipologia dei progetti. Per il primo sono stanziati 105 milioni, suddivisi in 93 milioni per la riduzione dei rischi tecnopatici e in 12 mi-

lioni per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. Il secondo, al quale sono destinati 175 milioni, è dedicato alla prevenzione dei rischi infortunistici, come quelli derivanti dalle cadute dall'alto, dalle lavorazioni in spazi confinati e/o sospetti di inquinamento e dall'utilizzo di macchinari obsoleti. Il budget del terzo asse, per la rimozione di materiali contenenti amianto, è di 140 milioni, mentre sono 90 quelli del quarto, riservato agli interventi connessi alle lavorazioni di specifici settori di attività, tra cui rientra la ristorazione.

190 milioni del quinto asse dedicato al sostegno delle micro e piccole imprese dell'agricoltura primaria, per contribuire all'acquisto o al noleggio con patto di acquisto di trattori e macchinari moderni, sicuri e meno inquinanti, sono suddivisi in 70 milioni per la generalità delle imprese agricole e in 20 milioni per i giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria.

Rispetto alle edizioni precedenti, la novità più rilevante del nuovo bando Isi è rappresentata dalla possibilità di finanziare, in affiancamento al progetto principale, anche un intervento aggiuntivo selezionabile tra quelli previsti per ciascun asse. Tra gli interventi aggiuntivi finanziabili rientrano l'acquisto di moduli abitativi prefabbricati per la protezione dei lavoratori che operano all'aperto, l'installazione di impianti fotovoltaici per ridurre il consumo di energia da fonti fossili, l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale intelligenti, in grado di monitorare l'ambiente circostante in tempo reale e intervenire subito in caso di rischio, e l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro certificato in base alla norma UNI EN ISO 45001:2023.

L'importo massimo erogabile per ogni progetto ammesso al finanzia-

mento, anche in presenza di un eventuale intervento aggiuntivo, è pari a 130mila euro e può coprire fino al 65% delle spese sostenute (si può salire all'80% in determinati casi). Destinatarie dei finanziamenti sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura e, limitatamente ai progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di persone, gli enti del terzo settore.

Le domande per l'accesso ai fondi si presentano in modalità telematica, attraverso una procedura articolata in diverse fasi le cui date saranno pubblicate entro il prossimo 27 febbraio nella pagina del sito Inail dedicata al bando Isi 2025. I fondi, ripartiti per regione e provincia autonoma, saranno assegnati fino a esaurimento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle istanze. Le domande saranno selezionate sulla base di un punteggio che terrà conto delle caratteristiche del progetto, della lavorazione svolta e delle caratteristiche aziendali. Sono previsti punteggi aggiuntivi per le imprese che si distinguono per il rispetto di elevati standard di qualità, legalità e sicurezza, con l'obiettivo di valorizzare chi investe in responsabilità sociale e promuove comportamenti virtuosi sul luogo di lavoro, e per quelle che condividono le proprie proposte con le parti sociali e con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo pensioni

Marcia indietro a metà sui requisiti, maggioranza divisa
Tela di Penelope della manovra tra armi e rottamazione

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

LEGGE DI BILANCIO

IL DIBATTITO NELLE CAMERE

IL NODO CARTELLE

La maggioranza, pur litigiosa, ha approvato su spinta del Carroccio il taglio dal 4 al 3% sugli interessi della rottamazione quinquies

Manovra, riscatti pensioni salta la stretta annunciata

Borghi (Lega) rilancia: «Chiediamo al governo una nuova formulazione»

ALESSANDRA CHINI

● **ROMA.** Nonostante il fischio finale in Aula da parte della premier Giorgia Meloni la maggioranza continua a litigare sulle pensioni. La Lega, che da giorni si sfilava e punta i piedi su diversi dossier caldi continua a essere in sofferenza e va all'attacco sulla riformulazione della norma proposta dal Mef che prevede la modifica solo della stretta sul riscatto della laurea, non quella sulle finestre mobili. Così, mentre il ministro Giorgetti, alla Camera, spiega e difende la misura ("L'intervento sulle finestre mobili può essere cambiato quando si vuole", spiega tra l'altro) il suo collega di partito, Claudio Borghi, si scaglia contro il testo. «E' un passo in avanti che non ci siano i riscatti delle lauree, ma non ci sono le finestre. Chiediamo al governo una riformulazione differente», dice il relatore leghista alla manovra.

Il cortocircuito, insomma, è tale che, dopo una sospensione dei lavori e un vertice di maggioranza, ancora la quadra è da trovare e si attende un nuovo testo. Tutto questo con conseguente rallen-

tamento dei lavori e la tabella di marcia preventivata dal governo che prosegue per stop and go. Poche, in effetti, le misure pesanti approvate finora. Tra queste il taglio dal 4 al 3% del tasso applicato sugli interessi delle rate della rottamazione quinquies. Una norma targata Lega (che però chiedeva anche l'ampliamento della platea) ma rivendica almeno questo risultato. Via libera anche a una serie di interventi coperti con il 'fondino' per le modifiche parlamentari: si va dalle risorse contro l'antisemitismo proposte da Iv al contributo al Cnr (Avs).

Niente da fare invece per la norma sulle elezioni 2026 che il governo aveva provato a inserire in una riformulazione di un emendamento di Forza Italia. Il testo, per consentire per tutto l'anno votazioni anche nella giornata di lunedì, di fatto, avrebbe anticipato il decreto elezioni che viene consuetamente varato prima delle consultazioni elettorali. Nella lettura delle opposizioni di fatto un gancio per poter poi stringere i tempi anche sul referendum sulla giustizia. Ma di fronte alle proteste in commis-

sione su questo punto il governo sceglie di non procedere. «Non

c'era nessun disegno nascosto - sottolinea il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciarani - ma per evitare diverse interpretazioni verrà ritirato e verrà presentato un decreto in uno dei prossimi Consigli dei ministri».

Spunta, poi, nel pacchetto di riformulati una misura sul comparto delle armi. La proposta di modifica prevede che per tutelare la sicurezza e «rafforzare le capacità industriali della difesa riferite alla produzione e al commercio di armi», il governo possa individuare «attività, aree, infra-



strutture“ tra l'altro per l'ampliamento e lo sviluppo delle capacità industriali della difesa». Le opposizioni sono sulle barricate. «E' un blitz gravissimo - attacca Angelo Bonelli di Avs - che punta a trasformare le fabbriche italiane in luoghi di produzione delle armi». La proposta resta al momento accantonata.

La giornata, però, è monopolizzata dal tema pensioni con le opposizioni che vanno all'attacco

mettendo le mirino le divisioni nella maggioranza. «Ci opporremo ai colpi di mano di questo governo che ormai è precipitato nel caos e litiga su tutto», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. «La manovra è ormai a una deriva che va fermata», dice anche M5s in una nota i parlamentari M5S delle Commissioni bilancio e finanze di Senato e Camera. I lavori sulla manovra, accusa Avs con il capogruppo a Palazzo Madama Peppe De Cristofaro, sono bloccati dall'«auto-ostruzionismo» della maggioranza che «è in preda a una crisi di nervi». [Ansa]

ROMA
Il ministro
dell'Economia
Giancarlo
Giorgetti alla
Camera



GOVERNO Il ministro Luca Ciriari

ENERGIA

IL PERCORSO DI JUST TRANSITION

GLI OBIETTIVI

Tutela dell'ambiente, valorizzazione delle persone, sostenibilità della catena del valore e neutralità carbonica al 2050

L'IMPATTO ECONOMICO

Solo nel 2024, royalties e altri diritti versati allo Stato hanno raggiunto la cifra ragguardevole di 171,5 milioni di euro

Eni, 70 anni al fianco dell'Italia tra innovazione transizione energetica e sviluppo dei territori

Pubblicato il primo Report Locale di Sostenibilità Upstream Italia con le iniziative nei siti dell'azienda

Eni ha pubblicato la prima edizione del Report Locale di Sostenibilità Upstream Italia 2024, un documento che illustra strategie, obiettivi e progetti messi in campo dall'azienda nei territori italiani in cui è presente con progetti di sviluppo in campo oil&gas. Il report si propone come uno strumento di dialogo aperto e trasparente, offrendo una panoramica dettagliata del percorso di Just Transition e delle principali iniziative realizzate nei siti locali nel corso dell'anno.

Da oltre settant'anni Eni rappresenta uno dei pilastri del sistema energetico italiano. In un contesto internazionale sempre più complesso e segnato da incertezze geopolitiche, Eni ha contribuito a garantire stabilità nelle forniture energetiche in Italia, puntando su diversificazione, innovazione e un modello di business con cinque driver strategici che guidano le attività: tutela dell'ambiente, valorizzazione delle persone, alleanze per lo sviluppo e sostenibilità della catena del valore e neutralità carbonica al 2050. Una visione che permette di coniugare competitività industriale e sostenibilità, anche in un settore – quello dell'upstream – radicato in Italia da quasi un secolo, fin dai tempi dell'Agip.

TRANSIZIONE ENERGETICA: ALLEANZE E TERRITORI AL CENTRO -

Per Eni la transizione energetica non può prescindere dalla collaborazione

tra imprese, istituzioni accademiche e territori. Un approccio che valorizza competenze locali e identità industriali sviluppate nei cosiddetti "territori dell'energia": Basilicata, Gela, Ravenna. Aree in cui, nel corso dei decenni, il settore oil & gas ha generato lavoro, know-how e un tessuto socioeconomico oggi decisivo per la trasformazione verso nuovi modelli produttivi. In questo contesto, Eni conferma il proprio impegno nel dialogo con istituzioni nazionali e locali, promuovendo partnership con enti pubblici, scuole, università e organizzazioni della società civile, anche attraverso iniziative di sviluppo locale.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE PER LA DECARBONIZZAZIONE E PER L'AMBIENTE -

Efficienza operativa, digitalizzazione e nuove tecnologie sono centrali nella

strategia di Eni Upstream, che contribuisce al percorso di decarbonizzazione del gruppo. Tra i progetti più significativi, il sistema di Carbon Capture and Storage (CCS) di Ravenna, capace di catturare oltre il 90% delle emissioni di CO2 derivanti da processi industriali, con picchi che superano il 96%. Nel 2024 il settore Upstream Eni ha registrato una riduzione del 9,6% delle emissioni dirette di gas serra (Scope 1) a livello globale. Le attività ambientali includono inoltre la gestione sostenibile dell'acqua, la tutela della biodiversità

e la riqualificazione degli asset non più in uso.

PERSONE E SICUREZZA: IL CAPITALE UMANO COME PRIORITÀ -

Equità, inclusione e trasparenza guidano le politiche interne di Eni, che nel 2024 ha registrato un aumento della propria forza lavoro nel settore Upstream in Italia. Nel settore upstream non si sono verificati infortuni tra i dipendenti e l'indice totale degli incidenti è risultato in calo rispetto al 2023.

A supporto della formazione e della crescita dei territori, Eni collabora con Eni Corporate University, Eniscuola, Joule e la Fondazione Eni Enrico Mattei, oltre a promuovere accordi con gli Enti Locali per implementare iniziative di sviluppo sostenibile a favore del territorio con una prospettiva di lungo periodo e che siano collegate a obiettivi industriali.

UN IMPATTO ECONOMICO SIGNIFICATIVO -

Tra il 2022 e il 2024 Eni Upstream ha generato risorse per 3,88 miliardi di euro, di cui 1,52 miliardi destinati agli investimenti. Solo nel 2024, royalties e altri diritti versati allo Stato hanno raggiunto i 171,5 milioni di euro. Il valore generato sul territorio – misurato in termini di occupazione, indotto economico, sviluppo tecnologico e trasferimento di competenze – è rilevante: ogni milione di euro investito produce 2,7 milioni di euro di produzione economica nazionale e 16 posti di lavoro equivalenti.





L'IMPEGNO IN BASILICATA Il sito di Viggiano. Da oltre settant'anni Eni rappresenta uno dei pilastri del sistema energetico italiano: Basilicata, Gela, Ravenna. Aree in cui, nel corso dei decenni, il settore oil & gas ha generato lavoro, know-how e un tessuto socioeconomico oggi decisivo per la trasformazione verso nuovi modelli produttivi





Transizione 5.0. L'emendamento governativo alla manovra reperisce 1,3 miliardi aggiuntivi per le domande inevase, ma in riferimento al vecchio piano Transizione 4.0

Incentivi 5.0, per chi è in coda retrocessione al bonus 4.0

Crediti di imposta. È il probabile effetto dell'emendamento governativo che stanziava 1,3 miliardi. In alternativa il passaggio al nuovo iperammortamento, che però non partirà prima di febbraio

Carmine Fotina

ROMA

Si profila un'altra amara sorpresa per le imprese che per il 2025 puntavano sui crediti d'imposta del piano Transizione 5.0. L'emendamento governativo al disegno di legge di bilancio, infatti, reperisce 1,3 miliardi aggiuntivi per soddisfare le domande inevase ma, in realtà, in riferimento al vecchio piano Transizione 4.0, che prevede agevolazioni fiscali meno vantaggiose.

In pratica, il meccanismo che si profila, a meno di correzioni ulteriori, dovrebbe portare per chi è in lista d'attesa a uno scivolamento dal bonus 5.0 a quello 4.0. Una retrocessione di fatto. Rischia di essere un'altra beffa dopo che il 7 novembre era stato repentinamente comunicato che il plafond di Transizione 5.0, in origine 6,23 miliardi di euro a valere sul Pnrr, sarebbe stato chiuso a 2,5 miliardi, in netto anticipo rispetto alla scadenza inizialmente fissata al 31 dicembre 2025. Le prenotazioni sono state lasciate comunque aperte fino al 27 novembre e i progetti in lista d'attesa hanno raggiunto circa 1,8 miliardi di euro. Il governo è poi intervenuto con un decreto legge che ha stanziato solo 250 milioni. An-

L'ELENCO COMPLETO



WWW.ILSOLE24ORE.COM

Sul www.ilsole24ore.com il nuovo elenco dei beni agevolabili



Tra stesura, concerto del Mef e Corte dei conti il decreto attuativo potrebbe richiedere più di un mese

progetto di investimento, in quanto il 5.0 rispetto al 4.0 prevede anche obiettivi di efficientamento energetico, sia ovviamente nell'entità del beneficio. Transizione 4.0 consente di accedere a un credito d'imposta del 20% (per investimenti fino a 2,5 milioni), decrescente all'aumentare della spesa: 10% oltre 2 milioni e fino a 10 milioni e 5% oltre 10 milioni e fino a 20 milioni. Il 5.0 in vigore quest'anno era decisamente più vantaggioso: bonus del 45% per investimenti fino a 10 milioni con il massimo risparmio energetico conseguito. Va da sé che la scelta del Tesoro di coprire i progetti in attesa non più con il 5.0 ma con il 4.0 comporta un minore esborso in termini di copertura. Intanto il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), che gestisce il piano, sta studiando possibili soluzioni alternative. Una, che passerà per un ulteriore emendamento, è la possibilità per le imprese "retrocesse" di scegliere in alternativa di entrare nel nuovo piano Transizione 5.0, quello che dal 1° gennaio 2026 so-

stituirà il credito d'imposta con l'iperammortamento. Anche qui, però, vanno fatte delle riflessioni. L'emendamento governativo ha sì garantito certezza temporale per la programmazione degli investimenti, che ora possono arrivare fino a settembre 2028, ma per il resto si è rivelato peggiorativo. È stata cancellata la maggiorazione per le spese in transizione ecologica (quindi l'iperammortamento sarà al massimo del 180% e non più del 220%), è stata inserita una clausola made in Europe che complicherà gli acquisti ed è stata ristretta la platea dei moduli fotovoltaici incentivabili. Inoltre, nonostante le attese, è stata confermata la previsione di un decreto attuativo. Il Mimit sarà pronto in pochi giorni, ma il provvedimento dovrà comunque andare al ministero dell'Economia per il concerto e poi all'esame della Corte dei conti. La partenza del piano slitterà insomma di almeno un mese rispetto al 1° gennaio 2026. Con un vuoto tra il vecchio e il nuovo piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità in arrivo

1

2

3

che se bisognerà capire quante imprese comunicheranno l'effettivo completamento degli investimenti entro il 28 febbraio, si prospetta una coda superiore agli 1,3 miliardi che il governo è riuscito a individuare nell'ambito della rimodulazione del Pnrr. Va tra l'altro considerato che le prenotazioni per Transizione 4.0 andranno avanti fino al 31 dicembre e che anche per questa misura il tetto massimo, fissato in questo caso a 2,2 miliardi, è stato superato (al momento sarebbero comunque maturate economie per circa 200 milioni).

La scelta di finanziare il 4.0 anziché il 5.0, con la regia della Ragioneria dello Stato, è stata dettata innanzitutto dal fatto che i crediti d'imposta 5.0, in virtù delle regole Eurostat, avrebbero un impatto sul deficit concentrato nell'anno di effettuazione dell'investimento. La spalmatura dell'effetto deficit su più anni era stata invece concessa all'Italia, in deroga, per il regime 4.0 in quanto era già stato introdotto prima che trovassero applicazione i nuovi orientamenti Eurostat. Ora, come detto, è altamente probabile che avvenga lo scivolamento all'indietro per chi si è prenotato e, tra i due strumenti, ha esercitato l'opzione per il 5.0. La differenza, non da poco, sta sia nella gestione del

1

BONUS MODA**Arriva in extremis il rifinanziamento**

Rifinanziato il bonus per investimenti in design e ideazione estetica, misura che va a supportare le spese delle aziende della moda per i campionari. A disposizione 60 milioni per il 2026, al 10%, entro un limite massimo annuale di 2 milioni.

2

ACCIAIO**Rilancio per il polo siderurgico di Terni**

Via libera della commissione Bilancio anche a uno stanziamento di 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 a sostegno della decarbonizzazione nel settore degli acciai speciali, misura diretta al rilancio del polo siderurgico di Terni.

3

GIUSTIZIA**Voto del referendum: le date le fissa il Cdm**

Votare per le consultazioni elettorali e referendarie del 2026 anche il lunedì. Lo prevedeva la riformulazione di un emendamento del governo alla manovra, poi ritirato. Il ministro Ciriani ha annunciato che il tema sarà affrontato nei prossimi Cdm.

4

ANNI DI PIOMBO**Fondi ai superstiti delle vittime**

Spunta una elargizione di 200mila euro per i superstiti delle vittime civili della violenza politica decedute fra il 1970 e il 1979, anche in assenza di sentenza definitiva. Il limite di spesa è pari a dieci milioni l'anno.

5

INFRASTRUTTURE**Aree per l'industria della difesa**

Previsti decreti per trovare aree infrastrutturali da dedicare allo sviluppo dell'industria della difesa. L'obiettivo è rafforzare le capacità "riferite alla produzione e al commercio delle armi"

6

DIRIGENTI SCOLASTICI**Sbloccate graduatorie del concorso 2023**

Ok all'esaurimento delle graduatorie regionali del concorso per dirigenti scolastici del 2023. Dalle immissioni in ruolo del prossimo anno, ci sarà l'assunzione dei posti annualmente vacanti e disponibili secondo le quote già stabilite dalla legge.

Leonardo, contratto da 400 milioni per quattro radar alla Difesa italiana

Tecnologie

La fornitura garantirà la protezione contro missili di lungo raggio

Celestina Dominelli

ROMA

La cornice generale è rappresentata dal progetto, presentato da Leonardo nelle settimane scorse, di un nuovo sistema di difesa integrato, il "Michelangelo Dome", concepito per rispondere a una minaccia sempre più ampia e diversificata alla luce dei continui mutamenti che attraversano il contesto geopolitico internazionale. Perché il contratto, ufficializzato ieri dal gruppo guidato da Roberto Cingolani, per la fornitura alla Difesa italiana di quattro radar di nuova generazione in grado di fronteggiare missili a lungo raggio (3mila chilometri), costituisce la seconda tessera di quell'architettura, dopo il primo lancio di qualifica, avvenuto di recente, del sistema balistico Samp/T Ng, equipaggiato con il radar di ultimissima generazione, firmato dal gruppo, il Leonardo Kronos Grand Mobile High Power.

L'accordo, che è stato sottoscritto con la Direzione Informatica Telematica e Tecnologie avanzate (Teledife) del ministero della Difesa - la direzione interforze alla quale fa capo, tra l'altro, l'approvvigionamento di radar, compresi quelli tattici e per la sorveglianza



d'area - include, due modelli targati Leonardo: il Ground Based Radar (Gbr) e il Mobile Long Range Radar (Mlrr), basati su una tecnologia all'avanguardia in grado di assicurare una elevata efficienza e un'ampia portata di rilevamento. Tutte caratteristiche cruciali che ben si sposano con le peculiarità del Michelangelo Dome basato, vale la pena di ricordarlo, su un'architettura scalare, aperta e flessibile, che, come aveva spiegato lo stesso Cingolani in occasione della presentazione ufficiale al mercato, è capace di dialogare con gli asset e le piattaforme di altri Paesi e secondo gli standard Nato.

Rispetto al valore del contratto, ieri non sono stati diffusi dettagli come sempre accade quando una delle controparti è la Difesa italiana. Il dato, però, può essere rico-

Difesa balistica.

Il radar di nuova generazione di Leonardo al centro del contratto annunciato ieri

struito sulla base dei decreti ministeriali che si sono resi necessari per finanziare il programma pluriennale, denominato "Ballistic Missile Defence", all'interno del quale si colloca la fornitura annunciata ieri e che punta alla creazione, come si legge anche dagli atti parlamentari collegati ai provvedimenti, «di una capacità di protezione dalla minaccia balistica, in grado di incrementare la capacità di sorveglianza dello spazio aereo nazionale».

Quel programma è stato concepito sulla base di un piano di sviluppo pluriennale partito nel 2022 (con conclusione prevista nel 2035), il cui costo complessivo è di 408 milioni e con ricadute rilevanti sia sul fronte industriale che occupazionale. Non a caso, nel Documento programmatico pluriennale della Difesa 2025-2027, viene ribadita la strategicità del percorso, il cui obiettivo, si legge nel Dpp, «ha l'obiettivo di sviluppare una capacità di difesa contro la minaccia balistica che consenta di rilevarla tempestivamente, tracciarne la traiettoria, calcolarne il punto di impatto, intercettarla e ingaggiarla prima che colpisca il territorio amico».

Quanto alla traiettoria economica, il programma prevede una prima tranche di stanziamenti per 73 milioni complessivi - distribuiti tra 2025 e 2030 (con 51 milioni concentrati nell'ultimo biennio di questo arco temporale) - mentre altri 335 milioni riguardano il successivo quinquennio, cioè fino al 2035 quando arriverà al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipazioni, l'aliquota al 21% mette in salita la rivalutazione

Legge di Bilancio



Margini di convenienza sempre più ridotti con il rialzo della sostitutiva

Giorgio Gavelli

L'opportunità della rideterminazione del costo fiscalmente riconosciuto per le partecipazioni (negoziare e non negoziare in mercati regolamentati) possedute al di fuori del regime d'impresa dovrebbe scontare a partire dal prossimo 1° gennaio l'imposta sostitutiva del 21% e non più quella del 18% prevista attualmente dall'articolo 5, comma 2, della legge n. 448/2001. Si tratta di un incremento assai significativo, che, avvicinando l'importo da pagare con la sostitutiva a quello dovuto con la tassazione ordinaria, renderà (anche in considerazione dei costi di perizia presenti in caso di partecipazioni non quotate) molto più frequente rinunciare a questa alternativa in quanto non conveniente. Con il completamento dei voti in commissione Bilancio al Senato, si potrà capire se vi sarà o meno un disallineamento di sostitutiva rispetto all'analoga opportunità prevista per i terreni. Entrambe le facoltà sono state previ-

ste a regime, come si ricorderà, dall'articolo 1, comma 30, della legge n. 207/2024.

Dalle prime apparizioni di questa possibilità (articoli 5 e 7 della legge n. 448/2001) l'imposta sostitutiva è andata progressivamente incrementandosi, da aliquote assai modeste (2% e 4%) all'attuale 18-21% e, di conseguenza, sono aumentate le casistiche in cui l'affrancamento offerto dal legislatore è più oneroso della tassazione ordinaria. Va ricordato, infatti, che l'imposta sostitutiva si applica sull'intero valore attribuito ai beni e non sulla sola plusvalenza ed il costo fiscale dell'affrancamento non è, quindi, immediatamente confrontabile con il carico ordinario che, per le partecipazioni e per i terreni non edificabili (in questo caso optando per l'applicazione dell'articolo 1, comma 496, della legge n. 266/2005), ordinariamente sconta il 26% sul solo plusvalore realizzato.

Stando così le cose, quando conviene affrancare?

Per le partecipazioni, dal 2026 (dando per scontata l'approvazione dell'emendamento così come formulato) il punto di equilibrio si trova quando il 26% sul presunto guadagno equivale al 21% sul valore di mercato. Si dimostra che la plusvalenza "di equilibrio" è pari al 420% del costo storico: infatti, fissato a 100 il costo storico e a 520 il valore di mercato, sia ha che il 26% di 420 equivale al 21% su 520. Per plusvalenze superiori, l'affrancamento potrebbe essere conveniente, diversamente meglio soprassedere.

Ragionando in termini di rapporto tra valore di perizia (o di mercato) e costo fiscalmente riconosciuto, si può affermare che c'è



La delega fiscale aveva proposto prelievi differenziati in base alla durata del possesso

IL CALCOLO

Il punto di equilibrio

Se il costo fiscale della partecipazione è pari a 100 euro e il valore da affrancare è pari a 520 euro, l'imposta ordinaria è pari a 109,20 euro€ (26% di 420), così come l'imposta sostitutiva (21% di 520). Ne deriva che:

- se la plusvalenza implicita è superiore a 420 euro conviene affrancare (ma andrebbero considerati anche i costi di perizia). Esempio: valore fiscale di carico 100 euro, vendo a 700 euro: meglio pagare il 21% su 700 (147 euro) che il 26% su 600 (156 euro);
- se la plusvalenza implicita è inferiore a 420 euro non conviene affrancare. Esempio: valore fiscale di carico 100 euro, vendo a 400 euro: meglio pagare il 26% su 300 (78 euro) che il 21% su 400 (84 euro). Si può anche ragionare in termini di rapporto tra valore di perizia/mercato e costo fiscale della quota o azione, per dire che c'è convenienza (salvi i costi di perizia) se il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione è minore del 19,23% del valore di perizia (plus > 80,77% del valore di mercato).

convenienza se il costo fiscale è minore del 19,23% del valore di perizia (plus > 80,77% del valore di mercato). Vanno, però, come anticipato considerati – per le partecipazioni non negoziate – i costi di perizia, che, ove rimasti a carico del contribuente (e non, invece, accollati alla società partecipata che li deduce in cinque anni), sono a loro volta defalcabili dalla plusvalenza ove questa fosse maggiore di quella determinata con il valore asseverato.

È chiaro che una plusvalenza così significativamente elevata rispetto al costo fiscalmente riconosciuto si ha solo se le partecipazioni non sono state interessate da trasferimenti in anni recenti e se non si è mai fruito in passato di una analoga opportunità. È vero che l'imposta già pagata in precedenti affrancamenti può essere recuperata (e se si devono ancora versare alcune rate si può effettuare il ricalcolo), ma, per il gioco delle aliquote, con incrementi non eclatanti, il nuovo affrancamento può portare a versare di più di quanto dovuto in sede di cessione sfruttando la precedente perizia e versando sul differenziale di valore l'aliquota ordinaria.

Va notato che, anche in questa occasione, il legislatore non segue quanto prescritto dalla legge delega (111/2023) di riforma del sistema tributario. Essa, infatti, all'articolo 5 prevedeva la possibilità per i contribuenti di porre in essere la rideterminazione del valore, precisando però che la misura dell'aliquota dell'imposta sostitutiva avrebbe potuto essere differente a seconda della durata del periodo di possesso del bene oggetto di rivalutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazioni 5.0, ammesse le fatture 2026

Incentivi

Il regime contabile della beneficiaria non incide sull'agevolabilità delle spese

Marco Belardi

Con l'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre 2025 per il completamento dei progetti Transizione 5.0, si sta diffondendo tra gli operatori un dubbio interpretativo che rischia di generare comportamenti non corretti: le fatture per le certificazioni tecniche e contabili devono essere necessariamente emesse entro fine anno?

La risposta è negativa. Un'analisi sistematica del Dm 24 luglio 2024 dimostra che le spese di certificazione possono essere legittimamente fatturate nel 2026, purché in tempo utile per la comunicazione di completamento del 28 febbraio.

Il dubbio nasce dalla circostanza che molte imprese beneficiarie – in particolare aziende agricole, micro e piccole imprese – operano in regime di contabilità semplificata, dove la deduzione fiscale dei costi segue il criterio di cassa. La preoccupazione è che una fattura ricevuta nel 2026 non possa essere inclusa nel calcolo del credito d'imposta perché contabilizzata in un esercizio diverso da quello

di completamento del progetto.

Questo ragionamento, per quanto comprensibile, confonde due piani normativi distinti: l'agevolabilità della spesa ai fini Transizione 5.0 (regolata dal decreto attuativo) e la deduzione fiscale del costo ai fini Ires/Irpef (regolata dal Tuir). Sono questioni che viaggiano su binari paralleli.

Per orientarsi correttamente occorre distinguere tre momenti procedurali che il decreto attuativo tiene rigorosamente separati.

Il completamento del progetto (articolo 4, comma 4) coincide con la data di effettuazione dell'ultimo investimento che compone il progetto: per i beni 4.0 secondo le regole dell'articolo 109 del Tuir, per gli impianti Fer alla data di fine lavori, per la formazione alla data dell'esame finale. Questo deve avvenire entro il 31 dicembre 2025.

La comunicazione di completamento articolo 12, comma 6) è l'adempimento formale con cui l'impresa trasmette al Gse le informazioni sul progetto completato: data di effettivo completamento, ammontare agevolabile degli investimenti, importo del credito d'imposta. Il termine è «in ogni caso entro il 28 febbraio 2026». La comunicazione deve essere corredata dalla certificazione ex post e dall'attestazione di possesso della perizia e della certificazione e contabile.

La deduzione fiscale del costo segue le regole ordinarie del Tuir

e del regime contabile adottato dall'impresa: competenza per la contabilità ordinaria, cassa per quella semplificata.

L'articolo 10, comma 2, del Dm prevede che il beneficio sia aumentato delle spese sostenute per le certificazioni: fino a 10.000 euro per la certificazione tecnica (lettera a, con rinvio all'articolo 15) e fino a 5.000 euro per la certificazione contabile (lettera b, con rinvio all'articolo 17) per i soggetti non obbligati per legge alla revisione legale dei conti. La norma non pone alcuna limitazione temporale riferita al 31 dicembre 2025.

Per le prestazioni di servizi, l'articolo 109, comma 2, lettera b), del Tuir stabilisce che i corrispettivi si considerano sostenuti alla data in cui la prestazione è ultimata. La certificazione ex post si ultima necessariamente dopo il 31 dicembre, quando il progetto è completato e i dati di risparmio energetico sono verificabili.

Un'impresa agricola in contabilità semplificata che riceve la fattura del certificatore nel gennaio 2026 si troverà a dedurre fiscalmente il costo nel 2026 (criterio di cassa), ma questo non pregiudica in alcun modo l'agevolabilità della

spesa ai fini Transizione 5.0.

Il credito d'imposta viene calcolato sull'ammontare complessivo delle spese agevolabili sostenute per il progetto, indipendentemente dall'anno in cui tali spese vengono dedotte ai fini delle imposte sui redditi. Sono due grandezze che rispondono a logiche diverse e non devono necessariamente coincidere temporalmente.

I consulenti, i certificatori tecnici e i revisori legali possono legittimamente emettere fattura nel gennaio-febbraio 2026 per le prestazioni di certificazione relative a progetti TR5.0 completati entro il 31 dicembre 2025. L'unico vincolo è che l'emissione avvenga in tempo utile per consentire all'impresa beneficiaria di acquisire la documentazione necessaria alla comunicazione di completamento entro il 28 febbraio.

È consigliabile, in ogni caso, che la fattura riporti chiaramente il riferimento al progetto e alla prestazione resa (certificazione ex ante/ex post, certificazione contabile), per garantire la tracciabilità documentale richiesta in sede di eventuale controllo.

In assenza di chiarimenti ufficiali contrari da parte del Mimit o del Gse, l'interpretazione sistematica della normativa non lascia spazio a dubbi: il termine del 31 dicembre 2025 riguarda il completamento sostanziale del progetto, non la fatturazione delle spese accessorie di certificazione.



Il termine chiave è il 28 febbraio per comunicare il completamento, non il 31 dicembre per il progetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA